

CONTABILITÀ E BILANCIO

Contabilizzazione dei ricavi secondo l'IFRS 15

31/01/2019 | di [Raffaele Marcello](#)

La contabilizzazione dei ricavi rappresenta senza dubbio uno dei temi più dibattuti nel corso degli ultimi anni a livello di *standard setter* contabili. L'*International Accounting Standards Board* (IASB) ha emanato nel 2014 l'IFRS 15 “*Ricavi provenienti da contratti con i clienti*”, frutto anche di uno sforzo di convergenza con l'organismo contabile. L'IFRS 15, omologato anche dall'Unione Europea, è entrato in vigore dai bilanci degli esercizi che hanno data d'inizio 1.01.2018.



La discussione si è animata anche a livello nazionale. I principi contabili nazionali non hanno mai avuto un documento dedicato alla contabilizzazione dei ricavi. Le principali indicazioni in materia sono contenute nell'OIC 15 “*Credit*”, in cui di fatto i ricavi sono esaminati in qualità di “*contropartita*” economica appunto dei crediti commerciali. Occorre ora domandarsi quali siano le modifiche da apportare e quali temi interessino. L'Organismo Italiano di Contabilità, a questo fine, ha preliminarmente diffuso un questionario nel 2017 per raccogliere osservazioni in materia e pubblicherà un *discussion paper* sull'argomento, per raccogliere le considerazioni degli operatori.

Al di là dell'analisi tecnica, l'opinione di chi scrive è che la discussione sia da contestualizzare al fine di definire il destinatario dei citati cambiamenti. L'evidenza naturale di partenza è che indubbiamente il dibattito in ambito locale sia stimolato anche dalle modifiche apportate agli IAS/IFRS; d'altronde i principi contabili internazionali oramai sono parte integrante del diritto dell'Unione Europea e le società nazionali che li applicano ragionano in tali termini. Tuttavia, è anche noto che gli IAS/IFRS sono pensati principalmente per le società che quotano i propri titoli in mercati finanziari e per la pubblicazione dei bilanci consolidati, al di là delle scelte dell'Unione Europea e del legislatore nazionale.

La ricognizione delle modifiche che potranno essere apportate ai principi contabili nazionali, ad avviso di chi scrive, sarebbero da circoscrivere a quelle realtà di maggiori dimensioni, le quali per dimensione economica e complessità gestionale più si avvicinano alle società naturalmente orientate agli IAS/IFRS.

In sostanza, il cambiamento dovrebbe interessare i soggetti più grandi, con inevitabile scelta delle soglie dimensionali che possono definire tali soggetti, ai quali potrebbero essere richiesti comportamenti volti a perseguire più attentamente la rappresentazione sostanziale dell'operazione.

Le società di minori dimensioni, nella stragrande maggioranza dei

casi, non hanno problemi nella rilevazione dei ricavi e anzi hanno raggiunto nel tempo “*equilibri*” contabili, gestionali e fiscali che sarebbe controproducente modificare, determinando maggiori oneri amministrativi rispetto ai benefici di informativa prodotti. La costruzione di un nuovo documento sui ricavi potrebbe, casomai, essere l'occasione per apportare revisioni specifiche, tuttavia non orientate a intaccare l'impostazione già in uso.

L'auspicio è che anche i “*commercialisti*”, insieme alle società loro vicine, partecipino al dibattito fornendo il loro punto di vista e le loro prospettive, così che queste possano essere tenute in debita considerazione nella predisposizione dei principi contabili nazionali, patrimonio prezioso e indispensabile strumento di lavoro per i professionisti.

[RICAVO](#) | [IFRS](#) | [CONTABILITÀ](#) |



© 2019 Tutti i diritti riservati. Ratio - Centro Studi Castelli Srl - Tel. 0376-775130 - Fax 0376-770151 - servizioclienti@gruppcastelli.com - ratio@legalmail.it
C.F e P.IVA 01392340202 - Registro Imprese di Mantova n. 01392340202 - Capitale sociale € 10.400 i.v. - [Privacy](#)
[Web Agency](#)